CAPITOLO

11

Particolarità della terza declinazione e aggettivi della seconda classe

Le regole si imparano una volta; le eccezioni si riconoscono a colpo d'occhio, come i volti noti in una folla.

OBIETTIVI

1. Riconoscere e declinare i nomi irregolari *vis, bos, Iuppiter, iter, sus* e i nomi con accusativo in *-im* e ablativo in *-i*.
2. Distinguere i nomi che al plurale cambiano significato e scegliere la traduzione giusta nel vocabolario.
3. Declinare gli aggettivi della seconda classe a tre, a due e a una uscita, comprese le eccezioni con tema in consonante.
4. Concordare un aggettivo con nomi di qualsiasi declinazione e sciogliere le forme ambigue.
5. Riconoscere e tradurre i complementi di qualità, di abbondanza e di privazione.
6. Conoscere i luoghi e le forme degli spettacoli romani: circo, anfiteatro, teatro.

INDICE DEL CAPITOLO

11.1 Nomi irregolari e particolari della terza declinazione 2

11.2 Gli aggettivi della seconda classe 6

11.3 La concordanza con nomi di ogni declinazione 12

11.4 I complementi di qualità, di abbondanza e di privazione 16

11.5 Laboratorio di traduzione 18

Latino 1 · Parte III · La terza declinazione e la frase complessa · versione 1.0
Capitolo 11: Particolarità della terza declinazione e aggettivi della seconda classe · pagine 311–340 del volume completo · estratto per lo studio

Nel capitolo precedente hai imparato a muoverti nella terza declinazione: a ricavare il tema dal genitivo, a distinguere i tre gruppi, a prevedere il genitivo plurale in *-um* o in *-ium*. È la declinazione più ricca di nomi e, proprio per questo, quella che conserva più forme antiche e qualche capriccio. In questo capitolo ne affronterai le particolarità: un piccolo gruppo di nomi irregolari, che si incontrano spesso e vanno imparati a parte, e alcuni nomi che al plurale cambiano significato. Sono pochi, ma chi non li conosce rischia di confondere la «forza» con gli «uomini» o la «prigione» con i «cancelli di partenza» di una corsa di carri.

La seconda parte del capitolo è dedicata a una novità importante: gli **aggettivi della seconda classe**, quelli che seguono la terza declinazione. Con loro si completa il quadro degli aggettivi latini, e si scopre da dove vengono molti aggettivi italiani in *-e*, come «forte», «felice», «prudente». Imparerai poi tre nuovi complementi, quello di qualità, quello di abbondanza e quello di privazione, che ti aiuteranno a descrivere persone e cose. Il riquadro di civiltà ti porterà infine sulle gradinate del Circo Massimo, dell'anfiteatro e del teatro, dove i Romani passavano molte giornate di festa.

11.1 Nomi irregolari e particolari della terza declinazione

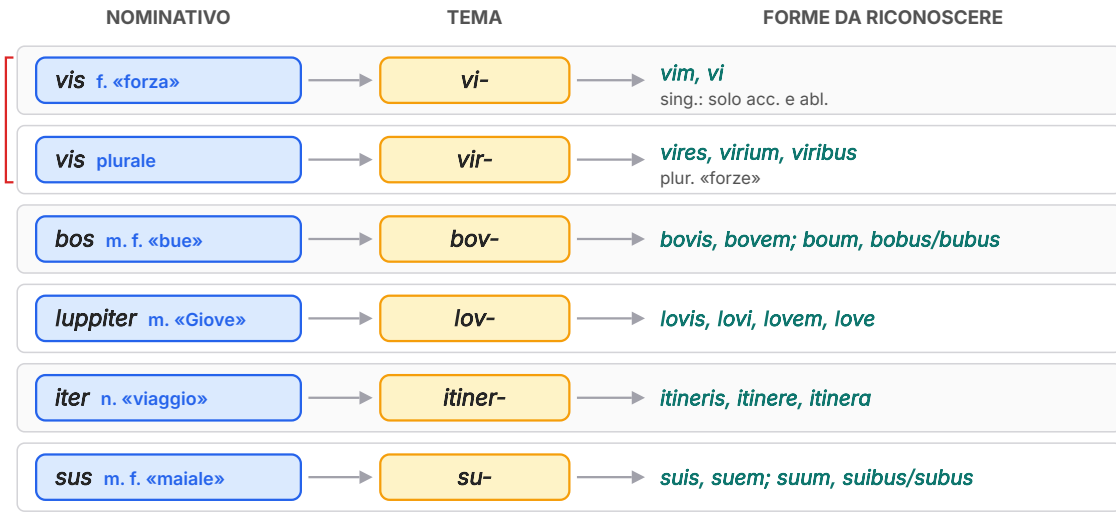
11.1.1 Cinque nomi da imparare a parte

Alcuni nomi della terza declinazione non si lasciano ricondurre del tutto alle regole che conosci. Sono parole antichissime e di uso quotidiano, e proprio l'uso continuo ne ha conservato le forme irregolari: succede lo stesso in italiano con i verbi più comuni, come «essere» e «andare». Per questi nomi il metodo del capitolo 10, che ricava il tema dal genitivo, funziona ancora, ma il tema è molto diverso dal nominativo, oppure mancano alcune forme. La figura 11.1 li raccoglie con il loro tema.

Il primo è ***vis***, femminile, «forza, violenza». Al singolare si usano in pratica solo tre forme: il nominativo *vis*, l'accusativo *vim* e l'ablativo *vi*; il genitivo e il dativo mancano nell'uso classico. Il plurale *vires, virium* ha un tema diverso, *vir-*, nato dal rotacismo che conosci dal capitolo 2: la *s* del tema antico *vis-*, trovandosi fra due vocali, è diventata *r*. Anche il significato si specializza: al singolare *vis* è la forza in generale, spesso la violenza (*vi* «con la forza»), mentre il plurale *vires* indica le forze fisiche di una persona o di un esercito.

Tabella 11.1 *vis* f. «forza, violenza»; plur. *vires, -ium* «forze (fisiche)». Il genitivo e il dativo singolare mancano nell'uso classico.

Caso	Singolare	Plurale
Nominativo	*vis*	*vires*
Genitivo	—	*virium*
Dativo	—	*viribus*
Accusativo	*vim*	*vires*
Vocativo	*vis*	*vires*
Ablativo	*vi*	*viribus*



Nel plurale di vis il tema vīs- diventa vīr- per rotacismo (s fra vocali → r).

Figura 11.1 I cinque nomi irregolari della terza declinazione. Per ciascuno il nominativo nasconde il tema, che compare nelle altre forme: il genitivo singolare (dove esiste) lo mostra intero. La parentesi rossa unisce le due serie di forme di *vis*.

ERRORE FREQUENTE

vis, *vir* e *vires*

Le forme di *vis* «forza» e di *vir, viri* «uomo» (seconda declinazione) si somigliano molto. Prima di tradurre, controlla il tema e la desinenza: *viri* è genitivo singolare o nominativo plurale di *vir*, *vires* è nominativo o accusativo plurale di *vis*; *viris* (da *vir*) e *viribus* (da *vis*) sono entrambi dativi o ablativi plurali, ma di parole diverse. Lo stesso vale per *virum* «l'uomo» e *virium* «delle forze». Nella frase *Viri viribus pugnant* i due nomi stanno uno accanto all'altro: «Gli uomini combattono con le loro forze».

Il secondo nome è ***bos, bovis***, maschile o femminile, «bue» o «vacca». Il tema è *bov-*, ma il genitivo plurale è *boum* (non *bovum*) e il dativo e l'ablativo plurale sono *bobus* o *bubus*. Dalla stessa famiglia di parole vengono l'italiano «bovino» e il latino *bubulcus* «bovaro». Simile per comportamento è *sus, suis*, maschile o femminile, «maiale, scrofa», con tema *su-*: accusativo *suem*, genitivo plurale *suum*, dativo e ablativo plurale *suibus* o *subus*. Nella campagna romana bovini e suini erano preziosi: i buoi tiravano l'aratro e i carri, i maiali fornivano una delle carni più consumate.

Tabella 11.2 *bos, bovis* m. f. «bue, vacca» e *sus, suis* m. f. «maiale, scrofa». Le forme tra parentesi sono varianti meno frequenti.

Caso	*bos* sing.	*bos* plur.	*sus* sing.	*sus* plur.
Nominativo	*bos*	*boves*	*sus*	*sues*
Genitivo	*bovis*	*boum*	*suis*	*suum*
Dativo	*bovi*	*bobus (bubus)*	*sui*	*suibus (subus)*
Accusativo	*bovem*	*boves*	*suem*	*sues*
Vocativo	*bos*	*boves*	*sus*	*sues*
Ablativo	*bove*	*bobus (bubus)*	*sue*	*suibus (subus)*

Il terzo è il nome del re degli dèi, ***Iuppiter, Iovis***, «Giove». Il nominativo e il vocativo *Iuppiter* sono un antico composto di *Iov-* e di *pater* «padre», cioè «Giove padre»; tutte le altre forme partono dal tema *Iov-*: *Iovis, Iovi, Iovem, Iove*. Il nome si usa naturalmente solo al singolare. L'italiano «Giove» continua il tema *Iov-*, e da *Iovis dies* «giorno di Giove» deriva «giovedì».

Il quarto è ***iter, itineris***, neutro, «viaggio, cammino, marcia». Il nominativo e l'accusativo singolare sono brevi (*iter*), ma il tema delle altre forme è *itiner-*: *itineris, itineri, itinere*; al plurale *itinera, itinerum, itineribus*. Nel lessico militare *iter facere* significa «marciare» e *magnis itineribus* «a marce forzate», cioè con tappe molto lunghe. Da *itiner-* vengono «itinerario» e «itinerante».

Tabella 11.3 *Iuppiter, Iovis* m. «Giove» (solo singolare) e *iter, itineris* n. «viaggio, cammino, marcia».

Caso	*Iuppiter*	*iter* sing.	*iter* plur.
Nominativo	*Iuppiter*	*iter*	*itinera*
Genitivo	*Iovis*	*itineris*	*itinerum*
Dativo	*Iovi*	*itineri*	*itineribus*
Accusativo	*Iovem*	*iter*	*itinera*
Vocativo	*Iuppiter*	*iter*	*itinera*
Ablativo	*Iove*	*itinere*	*itineribus*

11.1.2 Nomi con accusativo in *-im* e ablativo in *-i*

Alcuni parisillabi femminili in *-is* e qualche nome proprio conservano al singolare l'accusativo in ***-im*** e l'ablativo in *-i*, forme antiche del tema in *-i*. I più frequenti sono *turris* «torre», *puppis* «poppa», *securis* «scure», *sitis* «sete» (solo singolare) e il nome del fiume di Roma, *Tiberis* «Tevere». Non devi impararli per produrli, ma per riconoscerli: davanti a *Tiberim* o *puppi* non cercare un nome in *-im* o in *-us* nel vocabolario, ma la voce *Tiberis, -is* o *puppis, -is*. Il plurale di questi nomi, quando esiste, è regolare (*turres, turrium*).

Tabella 11.4 Il singolare di tre nomi con accusativo in *-im* e ablativo in *-i*: *turris, -is* f. «torre», *puppis, -is* f. «poppa (della nave)», *Tiberis, -is* m. «Tevere». Tra parentesi le forme normali, che per *turris* si trovano anch'esse.

Caso	*turris*	*puppis*	*Tiberis*
Nominativo	*turris*	*puppis*	*Tiberis*
Genitivo	*turris*	*puppis*	*Tiberis*
Dativo	*turri*	*puppi*	*Tiberi*
Accusativo	*turrim (turrem)*	*puppim*	*Tiberim*
Vocativo	*turris*	*puppis*	*Tiberis*
Ablativo	*turri (turre)*	*puppi*	*Tiberi*

Così *Naves per Tiberim navigant* significa «Le navi navigano lungo il Tevere» e *Milites securi portam frangunt* «I soldati sfondano la porta con la scure». Nella seconda frase *securi* è un ablativo di mezzo: non confonderlo con un dativo, che avrebbe la stessa forma.

11.1.3 Nomi che al plurale cambiano significato

Conosci già dalla prima declinazione nomi come *copia* «abbondanza», che al plurale *copiae* significa «truppe», e *littera* «lettera dell'alfabeto», che al plurale *litterae* significa anche «lettera, epistola» e «letteratura». La terza declinazione ha diversi nomi di questo tipo, che il vocabolario segnala con l'indicazione «plur.» seguita dal nuovo significato. Ecco i più importanti.

Tabella 11.5 Nomi della terza declinazione che al plurale cambiano significato.

Voce	Singolare	Plurale
aedes, -is f.	«tempio»	«casa, abitazione» (anche «templi»)
finis, -is m.	«confine, limite; fine»	«territorio» (lo spazio racchiuso dai confini)
carcer, -eris m.	«carcere, prigione»	«cancelli di partenza» del circo
ops, opis f. (nom. sing. raro)	«aiuto, soccorso»	«ricchezze, mezzi; potenza»
vis f.	«forza, violenza»	«forze (fisiche)»

Il passaggio di significato ha quasi sempre una logica. Secondo l'etimologia più accreditata, l'*aedes* era in origine il focolare, e poi un edificio a una sola stanza, come il tempio di un dio; più stanze insieme (*aedes* al plurale) formano una casa. I *fines* sono i confini, e quindi lo spazio che i confini racchiudono: *Helvetii fines latos habebant* «Gli Elvezi avevano un territorio vasto». Il *carcer* è un luogo chiuso: al plurale indica i box chiusi da cui partivano i carri nel circo, come vedrai nel riquadro di civiltà. Il contesto, come sempre, decide: *aedes Vestae* è il tempio di Vesta, *aedes Ciceronis* la casa di Cicerone.

DA RICORDARE

Come si cercano nel vocabolario

Per i nomi irregolari il vocabolario dà sempre il nominativo e il genitivo: *bos, bovis*; *iter, itineris*; *Iuppiter, Iovis*. Se trovi nel testo *Iovi* o *itinere*, non cercare **Iovus* o **itinerum* come lemma: risali al nominativo partendo dal tema. Le forme come *vim* e *vires* rimandano di solito alla voce *vis*; nei vocabolari scolastici sono registrate anche come voci a sé, con un rinvio.

11.2 Gli aggettivi della seconda classe

11.2.1 Che cosa hanno in comune

Nel capitolo 5 hai studiato gli aggettivi della prima classe, come *bonus, -a, -um*, che seguono la seconda declinazione al maschile e al neutro e la prima al femminile. Gli **aggettivi della secon-**

da classe seguono invece la terza declinazione, e precisamente il modello dei nomi con **tema in *-i***: per questo hanno sempre tre caratteristiche che conviene fissare subito.

- l'ablativo singolare in *-i*, per tutti i generi: *forti*, *acri*, *felici*;
- il genitivo plurale in *-ium*: *fortium*, *acrium*, *felicium*;
- il nominativo, l'accusativo e il vocativo plurale neutro in *-ia*: *fortia*, *acria*, *felicia*.

All'accusativo plurale maschile e femminile accanto a *-es* si trova anche la forma antica in *-is* (*omnis* = *omnes*), frequente nei poeti e in alcuni prosatori. Per il resto le desinenze sono quelle della terza declinazione che conosci: genitivo singolare *-is*, dativo *-i*, accusativo *-em*, dativo e ablativo plurale *-ibus*.

Gli aggettivi della seconda classe si dividono in tre gruppi secondo il numero di forme diverse che hanno al **nominativo singolare**, cioè secondo le loro «uscite» (figura 11.2). Il numero di uscite si legge direttamente nella voce del vocabolario, che è diversa per ciascun gruppo.

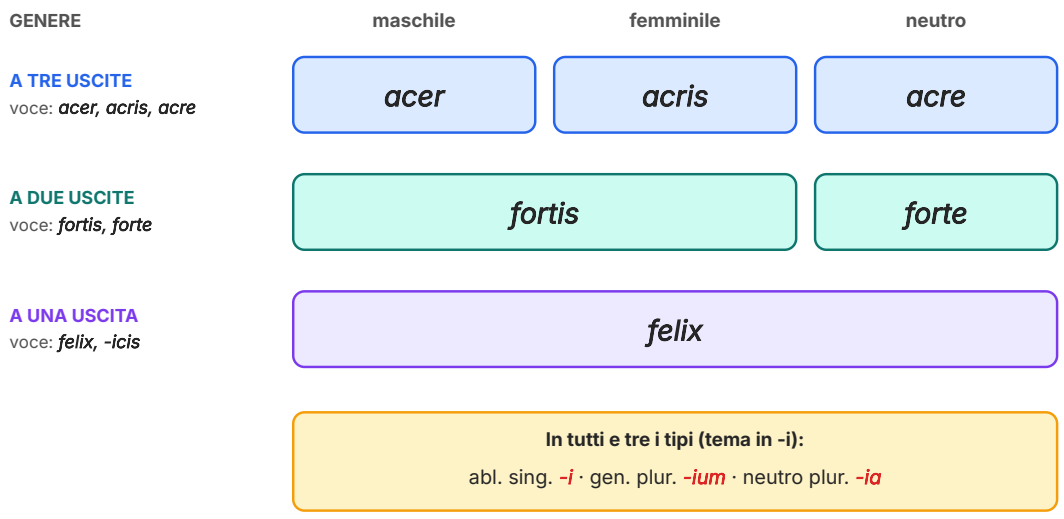


Figura 11.2 I tre tipi di aggettivi della seconda classe, distinti dal numero di forme del nominativo singolare. Ogni riquadro occupa i generi che condividono la stessa forma. Sotto, le tre desinenze comuni a tutti i tipi.

11.2.2 Aggettivi a tre uscite

Gli **aggettivi a tre uscite** hanno al nominativo singolare una forma per ciascun genere: il maschile in *-er*, il femminile in *-is*, il neutro in *-e*. Il vocabolario li registra con le tre forme intere: *acer, acris, acre* «acuto, aspro, energico». Come per *pulcher, -chra, -chrum*, il maschile in *-er* non mostra il tema: la *e* del nominativo cade in tutte le altre forme, e il tema si legge nel femminile (*acr-is* → *acr-*). Fuori dal nominativo e dal vocativo singolare, il maschile e il femminile hanno le stesse forme.

Tabella 11.6 Aggettivo a tre uscite: *acer, acris, acre* «acuto, aspro, energico». Il tema è *acr-*: la *e* del nominativo maschile scompare in tutte le altre forme.

Caso	Maschile	Femminile	Neutro
Nominativo	*acer*	*acris*	*acre*
Genitivo	*acris*	*acris*	*acris*
Dativo	*acri*	*acri*	*acri*
Accusativo	*acrem*	*acrem*	*acre*
Vocativo	*acer*	*acris*	*acre*
Ablativo	*acri*	*acri*	*acri*
Plurale			
Nominativo	*acres*	*acres*	*acria*
Genitivo	*acrium*	*acrium*	*acrium*
Dativo	*acribus*	*acribus*	*acribus*
Accusativo	*acres*	*acres*	*acria*
Vocativo	*acres*	*acres*	*acria*
Ablativo	*acribus*	*acribus*	*acribus*

Sono pochi, ma alcuni sono frequenti: *celeber, celebris, celebre* «famoso, affollato»; *alacer, alacris, alacre* «vivace, pronto»; *equester, equestris, equestre* «equestre, dei cavalieri»; *pedester, pedestris, pedestre* «a piedi, della fanteria»; *saluber, salubris, salubre* «salutare, salubre»; *silvester, silvestris, silvestre* «boscoso, selvatico». Un caso a parte è *celer, celeris, celere* «veloce», che conserva la *e* in tutte le forme (*celerem*, *celeres*) e ha il genitivo plurale *celerum*.

11.2.3 Aggettivi a due uscite

Gli **aggettivi a due uscite** sono i più numerosi. Al nominativo singolare hanno una forma comune per il maschile e il femminile, in *-is*, e una per il neutro, in *-e*. Il vocabolario li registra così: *fortis, -e* «forte, coraggioso». Il tema si ottiene togliendo *-is*: *fort-*. Il neutro segue la legge che conosci, per cui nominativo, accusativo e vocativo sono uguali (*forte* al singolare, *fortia* al plurale).

Tabella 11.7 Aggettivo a due uscite: *fortis, forte* «forte, coraggioso». Maschile e femminile hanno sempre le stesse forme.

Caso	Maschile e femminile	Neutro
Nominativo	*fortis*	*forte*
Genitivo	*fortis*	*fortis*
Dativo	*forti*	*forti*
Accusativo	*fortem*	*forte*
Vocativo	*fortis*	*forte*
Ablativo	*forti*	*forti*
Plurale		
Nominativo	*fortes*	*fortia*
Genitivo	*fortium*	*fortium*
Dativo	*fortibus*	*fortibus*
Accusativo	*fortes (fortis)*	*fortia*
Vocativo	*fortes*	*fortia*
Ablativo	*fortibus*	*fortibus*

Sul modello di *fortis* si declinano *brevis, -e* «breve», *gravis, -e* «pesante, grave», *levis, -e* «leggero», *facilis, -e* «facile», *difficilis, -e* «difficile», *utilis, -e* «utile», *omnis, -e* «ogni, tutto», *dulcis, -e* «dolce», *tristis, -e* «triste», *nobilis, -e* «nobile, famoso», *similis, -e* «simile», *fidelis, -e* «fedele», *crudelis, -e* «crudele», *mortalis, -e* «mortale» e moltissimi aggettivi in *-alis*, *-aris* e *-ilis*, che l'italiano ha ereditato quasi tutti: *navalis* «navale», *militaris* «militare», *civilis* «civile».

11.2.4 Aggettivi a una uscita

Gli **aggettivi a una uscita** hanno al nominativo singolare una sola forma per tutti e tre i generi: *felix* è «felice» riferito a un uomo, a una donna o a una cosa. Poiché il nominativo non basta a mostrare il tema, il vocabolario aggiunge il genitivo: *felix, -icis* «felice, fortunato», *prudens, -entis* «prudente, saggio», *audax, -acis* «audace», *ingens, -entis* «enorme, immenso». Dal genitivo ricavi il tema: *felic-*, *prudent-*, *audac-*, *ingent-*.

Il neutro si distingue dal maschile e dal femminile solo dove lo richiede la legge del neutro: all'accusativo singolare, uguale al nominativo (*felix*, non *felicem*), e al nominativo, accusativo e vocativo plurale in *-ia* (*felicia*). In tutti gli altri casi le forme coincidono.

Tabella 11.8 Aggettivi a una uscita: *felix, -icis* «felice, fortunato» e *ingens, -entis* «enorme». Il neutro si distingue solo dove lo impone la legge del neutro (accusativo uguale al nominativo; plurale in *-ia*).

Caso	*felix* m. f.	*felix* n.	*ingens* m. f.	*ingens* n.
Nominativo	*felix*	*felix*	*ingens*	*ingens*
Genitivo	*felicis*	*felicis*	*ingentis*	*ingentis*
Dativo	*felici*	*felici*	*ingenti*	*ingenti*
Accusativo	*felicem*	*felix*	*ingentem*	*ingens*
Vocativo	*felix*	*felix*	*ingens*	*ingens*
Ablativo	*felici*	*felici*	*ingenti*	*ingenti*
Plurale				
Nominativo	*felices*	*felicia*	*ingentes*	*ingentia*
Genitivo	*felicium*	*felicium*	*ingentium*	*ingentium*
Dativo	*felicibus*	*felicibus*	*ingentibus*	*ingentibus*
Accusativo	*felices*	*felicia*	*ingentes*	*ingentia*
Vocativo	*felices*	*felicia*	*ingentes*	*ingentia*
Ablativo	*felicibus*	*felicibus*	*ingentibus*	*ingentibus*

Appartengono a questo gruppo soprattutto aggettivi in *-x* e in *-ns*: *audax*, *ferox, -ocis* «feroce», *velox, -ocis* «veloce», *atrox, -ocis* «atroce», *simplex, -icis* «semplice», *sapiens, -entis* «saggio», *potens, -entis* «potente», *vehemens, -entis* «violento, impetuoso». Molti aggettivi in *-ns*, come *sapiens* e *potens*, hanno la stessa forma dei participi presenti, che studierai nel capitolo 20; per ora trattali come aggettivi.

IN SINTESI

Riconoscere il tipo dalla voce del vocabolario

1. **Tre forme intere** (*acer, acris, acre*) → aggettivo a tre uscite; tema dal femminile (*acr-*).
2. **Una forma in *-is* + *-e*** (*fortis, -e*) → aggettivo a due uscite; tema togliendo *-is* (*fort-*).
3. **Una forma + il genitivo** (*felix, -icis*) → aggettivo a una uscita; tema dal genitivo (*felic-*).
4. In tutti e tre i tipi: ablativo singolare *-i*, genitivo plurale *-ium*, neutro plurale *-ia* — salvo i pochi aggettivi con tema in consonante (§ 11.2.5).

11.2.5 Aggettivi con tema in consonante

Un piccolo gruppo di aggettivi a una uscita non segue il modello dei temi in *-i*, ma quello dei nomi del primo gruppo della terza declinazione, come *consul*. Sono gli **aggettivi con tema in consonante**: *vetus, -eris* «vecchio, antico», *pauper, -eris* «povero», *dives, -itis* «ricco», *princeps, -ipis* «primo, principale» (che si usa spesso come nome, «capo, principe»). Le loro tre caratteristiche sono speculari a quelle degli altri aggettivi della seconda classe:

- ablativo singolare in *-e*: *vetere*, *paupere*, *divite*, *principe*;
- genitivo plurale in *-um*: *veterum*, *pauperum*, *divitum*, *principum*;
- neutro plurale in *-a*: *vetera* (per gli altri il neutro è raro).

Tabella 11.9 Aggettivi a una uscita con tema in consonante: *vetus, -eris* «vecchio, antico», *pauper, -eris* «povero», *dives, -itis* «ricco». Ablativo singolare in *-e*, genitivo plurale in *-um*, neutro plurale in *-a*.

Caso	*vetus* m. f.	*vetus* n.	*pauper* m. f.	*dives* m. f.
Nominativo	*vetus*	*vetus*	*pauper*	*dives*
Genitivo	*veteris*	*veteris*	*pauperis*	*divitis*
Dativo	*veteri*	*veteri*	*pauperi*	*diviti*
Accusativo	*veterem*	*vetus*	*pauperem*	*divitem*
Vocativo	*vetus*	*vetus*	*pauper*	*dives*
Ablativo	*vetere*	*vetere*	*paupere*	*divite*
Plurale				
Nominativo	*veteres*	*vetera*	*pauperes*	*divites*
Genitivo	*veterum*	*veterum*	*pauperum*	*divitum*
Dativo	*veteribus*	*veteribus*	*pauperibus*	*divitibus*
Accusativo	*veteres*	*vetera*	*pauperes*	*divites*
Vocativo	*veteres*	*vetera*	*pauperes*	*divites*
Ablativo	*veteribus*	*veteribus*	*pauperibus*	*divitibus*

ERRORE FREQUENTE

cum vetere amico*, non **cum veteri amico

Gli studenti che hanno appena imparato la regola dell'ablativo in *-i* tendono ad applicarla a tutti gli aggettivi della seconda classe. Ma *vetus*, *pauper*, *dives* e *princeps* escono in *-e*: *cum vetere amico* «con un vecchio amico», *a divite mercatore* «da un ricco mercante». Al contrario, non lasciarti ingannare dalla somiglianza con i nomi: *a consule prudenti* «dal console prudente» ha il nome in *-e* (primo gruppo) e l'aggettivo in *-i*. Nome e aggettivo concordano nel caso, non nella desinenza.

11.3 La concordanza con nomi di ogni declinazione

11.3.1 Concordanza non vuol dire rima

Un aggettivo concorda con il nome a cui si riferisce in genere, numero e caso, qualunque sia la declinazione del nome e la classe dell'aggettivo. Lo hai visto nel capitolo 5 con *nauta bonus* e *agricola probus*, dove un nome maschile della prima declinazione si accorda con un aggettivo in *-us*. Con gli aggettivi della seconda classe le combinazioni si moltiplicano: *agricola fortis* (nome della prima, aggettivo della seconda classe), *rosa pulchra* e *mater felix* (entrambi femminili, ma di declinazioni diverse), *templum ingens* (neutro della seconda declinazione e aggettivo a una uscita), *consul bonus* (nome della terza e aggettivo della prima classe).

La conseguenza pratica è semplice ma importante: nome e aggettivo possono avere desinenze del tutto diverse pur essendo nello stesso caso. In *agricolae fortes* il nominativo plurale è *-ae* nel nome e *-es* nell'aggettivo; in *matri felici* il dativo è *-i* in entrambi; in *templa ingentia* il neutro plurale è *-a* nel nome e *-ia* nell'aggettivo (figura 11.3). Per trovare l'aggettivo giusto non devi cercare la «rima», ma chiederti di che genere è il nome, in che numero e in che caso si trova, e poi scegliere la forma corrispondente dell'aggettivo.

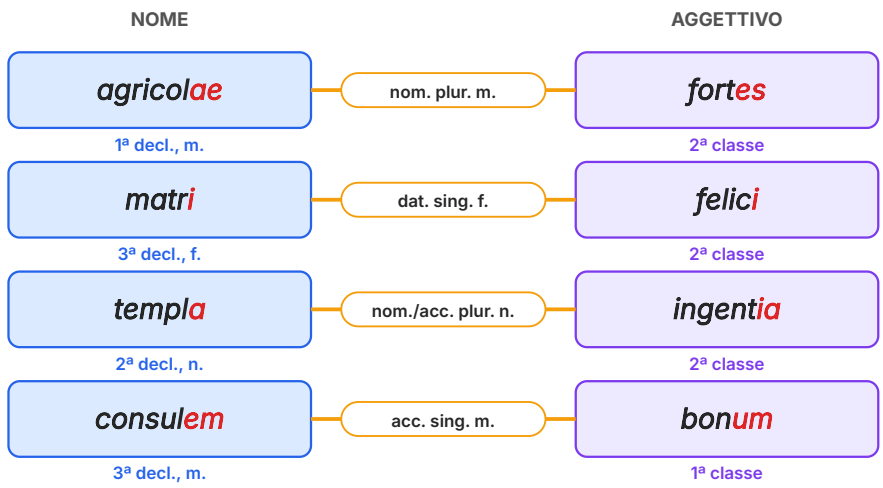


Figura 11.3 Quattro coppie nome + aggettivo. In ogni coppia i due elementi hanno lo stesso genere, numero e caso, ma le desinenze (in rosso) coincidono solo in *matri felici*: nome e aggettivo seguono ciascuno la propria declinazione.

ESEMPIO SVOLTO

Accordare un aggettivo: «con un contadino coraggioso»

1. **Il nome.** «Contadino» è *agricola, -ae*, maschile, prima declinazione. Il complemento di compagnia vuole *cum* + ablativo: *cum agricola*.
2. **L'aggettivo.** «Coraggioso» è *fortis, -e*, a due uscite. Serve l'ablativo singolare maschile: tema *fort-* + *-i* = *forti*.
3. **Il controllo.** Il nome esce in *-a* e l'aggettivo in *-i*, ma entrambi sono ablativi singolari maschili: *cum agricola forti*. La forma **cum agricola forta* è inventata: *fortis* non ha mai desinenze della prima declinazione.

Tabella 11.10 Un nome della prima declinazione con un aggettivo a due uscite (*agricola fortis* «contadino coraggioso») e un nome neutro della seconda con un aggettivo a una uscita (*templum ingens* «tempio enorme»).

Caso	*agricola fortis*	*templum ingens*
Nominativo	*agricola fortis*	*templum ingens*
Genitivo	*agricolae fortis*	*templi ingentis*
Dativo	*agricolae forti*	*templo ingenti*
Accusativo	*agricolam fortem*	*templum ingens*
Vocativo	*agricola fortis*	*templum ingens*
Ablativo	*agricola forti*	*templo ingenti*
Plurale		
Nominativo	*agricolae fortes*	*templa ingentia*
Genitivo	*agricolarum fortium*	*templorum ingentium*
Dativo	*agricolis fortibus*	*templis ingentibus*
Accusativo	*agricolas fortes*	*templa ingentia*
Vocativo	*agricolae fortes*	*templa ingentia*
Ablativo	*agricolis fortibus*	*templis ingentibus*

11.3.2 Le forme ambigue e come scioglierle

Alcune forme degli aggettivi della seconda classe valgono per più casi, e talvolta per più generi. Le principali sono *fortis* (nominativo, genitivo e vocativo singolare, oltre all'accusativo plurale nella forma antica), *forti* (dativo o ablativo singolare, tutti i generi), *fortes* (nominativo, accusativo e vocativo plurale maschile e femminile), *fortibus* (dativo o ablativo plurale) e, negli aggettivi a una uscita, il nominativo singolare *felix*, che può essere maschile, femminile o neutro. Il criterio per sciogliere l'ambiguità è sempre lo stesso: guarda il **nome** con cui l'aggettivo concorda. In *viri fortis* il nome *viri* è un genitivo singolare (o un nominativo plurale, che però vorrebbe *fortes*): dunque anche *fortis* è genitivo, «dell'uomo coraggioso». In *urbi nobili* la forma *urbi* è solo dativo, e quindi lo è anche *nobili*; in *urbe nobili*, invece, *urbe* è ablativo, e *nobili* lo segue.

11.3.3 Uso sostantivato e uso predicativo

Come gli aggettivi della prima classe, anche quelli della seconda possono essere usati come nomi. Il maschile plurale indica di solito un gruppo di persone: *fortes* «i coraggiosi», *omnes* «tutti», *nobiles* «i nobili», *pauperes* «i poveri». Il neutro plurale indica cose: *omnia* «tutte le cose, tut-

to», *facilia* «le cose facili». Il proverbio *Fortes fortuna adiuvat* «La fortuna aiuta gli audaci» si trova in varie forme negli autori; il commediografo Terenzio, nel II secolo a.C., scrive *fortis fortuna adiuvat*, con l'accusativo plurale antico in *-is*.

Nell'uso predicativo l'aggettivo è il nome del predicato di *sum*: *Vita brevis est* «La vita è breve». La formula *Ars longa, vita brevis* «L'arte è lunga, la vita breve» è la versione latina tradizionale del primo aforisma del medico greco Ippocrate, scritto in greco: con *longa* e *brevis* mette uno accanto all'altro un aggettivo della prima e uno della seconda classe, entrambi al nominativo femminile singolare e senza il verbo *est*, sottinteso.

COLLEGAMENTI

Gli aggettivi italiani in -e

L'italiano ha due grandi classi di aggettivi: quelli in *-o, -a* («buono, buona») e quelli in *-e*, uguali al maschile e al femminile («forte, felice, prudente»). Questa divisione continua quella latina: gli aggettivi in *-o, -a* vengono in gran parte dalla prima classe (*bonus, bona*), quelli in *-e* dalla seconda, attraverso l'accusativo (*fortem* → «forte», *felicem* → «felice», *prudentem* → «prudente»). Il neutro latino è scomparso, ma in compenso molti aggettivi a tre uscite si sono ridotti a due forme: *acer, acris* → «acre», *celeber* → «celebre», *alacer* → «alacre». Quando incontri un aggettivo italiano in *-e* di origine dotta, puoi quasi sempre scommettere che il suo antenato latino era un aggettivo della seconda classe.

COLLEGAMENTI

Concordanze in biologia: i nomi scientifici

Il sistema di nomenclatura introdotto dal naturalista svedese Linneo nel XVIII secolo dà a ogni specie un nome latino di due parole: il genere, che è un nome, e un epiteto, spesso un aggettivo che concorda con il genere. Lo stesso Linneo chiamò la nostra specie *Homo sapiens* «uomo sapiente», con un aggettivo a una uscita, e il bovino domestico *Bos taurus*, con il nome irregolare *bos*; il cinghiale è *Sus scrofa*. Le piante officinali, usate un tempo nelle farmacie (*officina* «bottega»), mostrano bene la concordanza: *Salvia officinalis* e *Melissa officinalis* hanno l'aggettivo al femminile, perché *Salvia* e *Melissa* sono femminili della prima declinazione, mentre il tarassaco è *Taraxacum officinale*, con il neutro in *-e*, perché *Taraxacum* è un neutro in *-um*. Un botanico che sbaglia il genere dell'aggettivo commette un errore di latino, e i codici internazionali di nomenclatura lo correggono.

11.4 I complementi di qualità, di abbondanza e di privazione

11.4.1 Il complemento di qualità

Il **complemento di qualità** indica una caratteristica, fisica o morale, di una persona o di una cosa. In italiano si introduce di solito con «di», «da» o «con»: «un uomo di grande ingegno», «una ragazza dagli occhi azzurri». In latino si esprime in due modi, entrambi possibili:

- con il **genitivo di qualità**: *vir magni ingenii* «un uomo di grande ingegno»;
- con l'**ablativo di qualità**: *vir magno ingenio*, con lo stesso significato.

Nell'uso degli autori classici il genitivo prevale per le qualità permanenti e interiori, come il carattere e l'ingegno, l'ablativo per l'aspetto fisico e per le condizioni passeggere; ma la distinzione non è rigida e molte espressioni si trovano in entrambe le forme. Cesare, per esempio, racconta che i Galli descrivevano i Germani come uomini *ingenti magnitudine corporum* «di enorme statura» e *incredibili virtute* «di incredibile valore» (*De bello Gallico* I,39): due ablativi di qualità, uno fisico e uno morale, nella stessa frase.

Il complemento di qualità può essere un attributo del nome (*Cornelia, puella magni animi* «Cornelia, ragazza di grande coraggio») oppure il nome del predicato di *sum* (*Cornelia magni animi erat* «Cornelia era di grande coraggio»). Nella traduzione si può spesso scegliere un aggettivo italiano: *vir magni animi* è «un uomo magnanimo», *puella caeruleis oculis* «una ragazza dagli occhi azzurri».

> **ERRORE FREQUENTE**
>
> **Senza aggettivo non c'è qualità**
>
> Il complemento di qualità in latino è **sempre** accompagnato da un attributo: *vir magni ingenii*, mai **vir ingenii*. Se l'italiano dice «un uomo d'ingegno», il latino usa un aggettivo (*vir ingeniosus*) oppure aggiunge un attributo (*vir magni ingenii*). Per lo stesso motivo un genitivo senza aggettivo, come *ingenium viri* «l'ingegno dell'uomo», è un complemento di specificazione: la qualità appartiene all'uomo, ma la frase parla dell'ingegno, non descrive l'uomo.

11.4.2 Il complemento di abbondanza

Il **complemento di abbondanza** indica ciò di cui qualcuno o qualcosa è pieno, ricco, fornito. In latino si esprime con l'**ablativo semplice**, dopo verbi come *abundo, -as, -avi, -atum, -are* «abbondare» o *compleo, -es, -evi, -etum, -ere* «riempire»: *Sicilia frumento abundat* «La Sicilia abbonda di grano»; *Nautae naves frumento complent* «I marinai riempiono le navi di grano». Alcuni aggettivi, come *plenus, -a, -um* «pieno» e *dives* «ricco», ammettono anche il genitivo: *cavea plena spectatorum* oppure *plena spectatoribus* «la cavea piena di spettatori».

11.4.3 Il complemento di privazione

Il **complemento di privazione** è il rovescio del precedente: indica ciò che manca o che viene tolto. Anch'esso si esprime con l'**ablativo semplice**, dopo verbi come *careo, -es, carui, -ere* «essere privo, mancare di», *egeo, -es, egui, -ere* «aver bisogno di», *privo, -as, -avi, -atum, -are* «privare» e *spolio, -as, -avi, -atum, -are* «spogliare», e dopo aggettivi come *vacuus, -a, -um* «vuoto, libero da» e *nudus, -a, -um* «privo di». *Milites aqua carebant* «I soldati erano privi d'acqua»; *Hostes agricolas omnibus bonis spoliaverunt* «I nemici spogliarono i contadini di tutti i beni». Nota che *careo* regge l'ablativo, mentre l'italiano «mancare di» suggerirebbe un genitivo: è uno degli errori più frequenti nella traduzione dall'italiano.

Tabella 11.11 Verbi e aggettivi di abbondanza e di privazione. Le costruzioni tra parentesi sono meno frequenti.

	Voce	Costruzione	Esempio
Abbondanza	*abundo, -as, -avi, -atum, -are* «abbondare»	abl.	*Gallia frumento abundat.*
	compleo, -es, -evi, -etum, -ere «riempire»	acc. + abl.	*naves frumento complent*
	plenus, -a, -um «pieno»	gen. (abl.)	*plena spectatorum*
	dives, -itis «ricco»	abl. (gen.)	*dives agris*
Privazione	*careo, -es, carui, -ere* «essere privo»	abl.	*aqua carere*
	egeo, -es, egui, -ere «aver bisogno»	abl. (gen.)	*auxilio egere*
	privo, -as, -avi, -atum, -are «privare»	acc. + abl.	*cives libertate privare*
	spolio, -as, -avi, -atum, -are «spogliare»	acc. + abl.	*agros frumento spoliare*
	vacuus, -a, -um «vuoto, libero»	abl. (a/ab + abl.)	*oppidum vacuum defensoribus*

DA RICORDARE

Perché l'ablativo fa tante cose diverse

Ti sarai accorto che l'ablativo esprime complementi molto diversi tra loro: il luogo da cui ci si muove, il mezzo, la compagnia, il tempo, e ora la qualità, l'abbondanza e la privazione. La ragione è storica. Nella lingua indoeuropea da cui discende il latino c'erano più casi: un ablativo vero e proprio, che indicava la separazione («da»), uno strumentale, che indicava il mezzo e la compagnia («con»), e un locativo, che indicava il luogo («in»). In latino le loro funzioni sono confluite in un solo caso, che chiamiamo ablativo (figura 11.4). Così si spiega perché la privazione, che è una forma di separazione, stia accanto all'allontanamento e all'origine che hai studiato nel capitolo 10, mentre l'abbondanza e la qualità sono vicine al mezzo e al modo: la Sicilia «abbonda per mezzo del grano», l'uomo è descritto «con un grande ingegno».



Figura 11.4 Le tre funzioni confluite nell'ablativo latino e i complementi che ne derivano. Evidenziati i complementi di questo capitolo; il complemento di qualità ha anche la costruzione con il genitivo.

11.5 Laboratorio di traduzione

In questo laboratorio userai i nomi irregolari, gli aggettivi della seconda classe e i nuovi complementi in frasi sulla vita dei campi, sulla guerra e sugli spettacoli, e poi in una favola antica in cui è protagonista proprio un bue. Prima di cominciare, studia il lessico.

DA RICORDARE

Lessico di base

Aggettivi della seconda classe. *acer, acris, acre* «acuto, aspro, energico» (acre, acrimonia); *celeber, -bris, -bre* «famoso, affollato» (celebre, celebrare); *fortis, -e* «forte, coraggioso» (fortezza); *brevis, -e* «breve» (brevità, abbreviare); *gravis, -e* «pesante, grave; autorevole» (gravità, aggravare); *levis, -e* «leggero» (levità, alleviare); *facilis, -e* «facile» (facilità); *difficilis, -e* «difficile»; *utilis, -e* «utile» (utilità); *omnis, -e* «ogni, tutto» (onnipotente, omnibus); *dulcis, -e* «dolce»; *tristis, -e* «triste» (tristezza); *nobilis, -e* «nobile, famoso» (nobiltà); *similis, -e* «simile» (somiglianza); *fidelis, -e* «fedele» (fedeltà); *felix, -icis* «felice, fortunato» (felicità); *prudens, -entis* «prudente, saggio» (prudenza); *audax, -acis* «audace» (audacia); *ingens, -entis* «enorme» (ingente); *velox, -ocis* «veloce» (velocità); *vetus, -eris* «vecchio, antico» (vetusto, veterano); *pauper, -eris* «povero» (povertà, pauperismo); *dives, -itis* «ricco».

Nomi irregolari e particolari. *vis* f., plur. *vires, -ium* «forza; forze»; *bos, bovis* m. f. «bue» (bovino); *iter, itineris* n. «viaggio, marcia» (itinerario); *aedes, -is* f. «tempio»; plur. «casa»; *finis, -is* m. «confine»; plur. «territorio» (confine, finale).

11.5.1 Frasi graduate

Traduci le frasi seguenti (testo della redazione) applicando il metodo; per ognuna indica gli aggettivi della seconda classe e il nome con cui concordano. Accanto trovi la soluzione, da consultare dopo aver provato.

1. *Iuppiter, pater deorum, ingentem vim habet.* — «Giove, padre degli dèi, ha una forza enorme» (*ingentem* concorda con *vim*, accusativo singolare femminile).
2. *Agricolae boves validos in agros ducunt et terram duram arant.* (*validus, -a, -um* «robusto»; *aro, -as, -are* «arare») — «I contadini conducono nei campi buoi robusti e arano la terra dura» (*boves* acc. plur. di *bos*; qui gli aggettivi sono della prima classe).
3. *Milites Romani longum iter faciebant, sed viribus non carebant.* — «I soldati romani facevano una lunga marcia, ma non mancavano di forze» (*viribus* abl. plur. di *vis*, complemento di privazione).
4. *Tullia, femina magni animi et prudens, liberos bonis moribus educabat.* (*mos, moris* m. «costume»; plur. «costumi, carattere»; *liberi, -orum* m. plur. «figli»; *educo, -as, -are* «educare») — «Tullia, donna di grande animo e saggia, educava i figli ai buoni costumi» (*magni animi* genitivo di qualità; *prudens* nom. sing. f.).
5. *Sicilia frumento abundat; itaque Romani multas naves frumento complebant.* — «La Sicilia abbonda di grano; perciò i Romani riempivano di grano molte navi» (abbondanza: ablativo semplice).
6. *Naves onerariae per Tiberim ad urbem navigant.* (*onerarius, -a, -um* «da carico») — «Le navi da carico risalgono il Tevere verso la città» (*Tiberim* accusativo in *-im*).

APPROFONDIMENTO

Civiltà · Gli spettacoli: circo, anfiteatro, teatro

I Romani chiamavano ***ludi*** le feste pubbliche in onore degli dèi, che duravano più giorni e comprendevano gare e rappresentazioni. Erano organizzate dai magistrati, spesso dagli edili, e lo spettacolo era gratuito per il pubblico. Il poeta Giovenale, all'inizio del II secolo d.C., accusava i Romani del suo tempo di desiderare ormai soltanto due cose, *panem et circenses* «pane e giochi del circo» (*Satire* 10,81): un'espressione rimasta proverbiale per indicare chi governa distraendo il popolo con gli spettacoli.

Lo spettacolo più amato erano le corse dei carri, i *ludi circenses*, che si svolgevano nel ***Circus Maximus***, nella lunga valle fra il Palatino e l'Aventino (figura 11.5). La pista, di sabbia, era divisa in due da una barriera centrale, la ***spina***, alle cui estremità sorgevano le ***metae***, i pali di svolta a forma di cono. I carri, di solito tirati da quattro cavalli (*quadrigae*), partivano dai ***carceres***, i box di partenza chiusi da cancelli, e percorrevano sette giri girando sempre intorno alla spina. Sulla spina c'erano i contagiri, sette uova e sette delfini che venivano spostati a ogni giro, e Augusto vi fece innalzare un obelisco egizio, che oggi si trova in piazza del Popolo. Gli aurighi (*aurigae*), spesso schiavi o liberti, correvano per quattro squadre, le ***factiones***, distinte dai colori: bianca (*albata*), rossa (*russata*), verde (*prasina*) e azzurra (*veneta*). Il tifo per le squadre divideva la città.

Nell'***amphitheatrum***, un edificio ellittico con gradinate tutto intorno all'arena, si svolgevano invece i combattimenti dei gladiatori (*gladiatores*, da *gladius* «spada») e le cacce alle belve (*venationes*). I combattimenti si chiamavano *munera*, «doni, doveri», perché in origine erano offerti durante i funerali di un personaggio illustre: le fonti antiche datano il primo spettacolo di gladiatori a Roma al 264 a.C. Il più famoso anfiteatro è l'*Amphitheatrum Flavium*, il Colosseo, iniziato da Vespasiano e inaugurato da suo figlio Tito nell'80 d.C.; il nome moderno deriva probabilmente dalla statua colossale di Nerone che sorgeva lì vicino. La parola «arena» viene da *harena* «sabbia», che copriva il fondo.

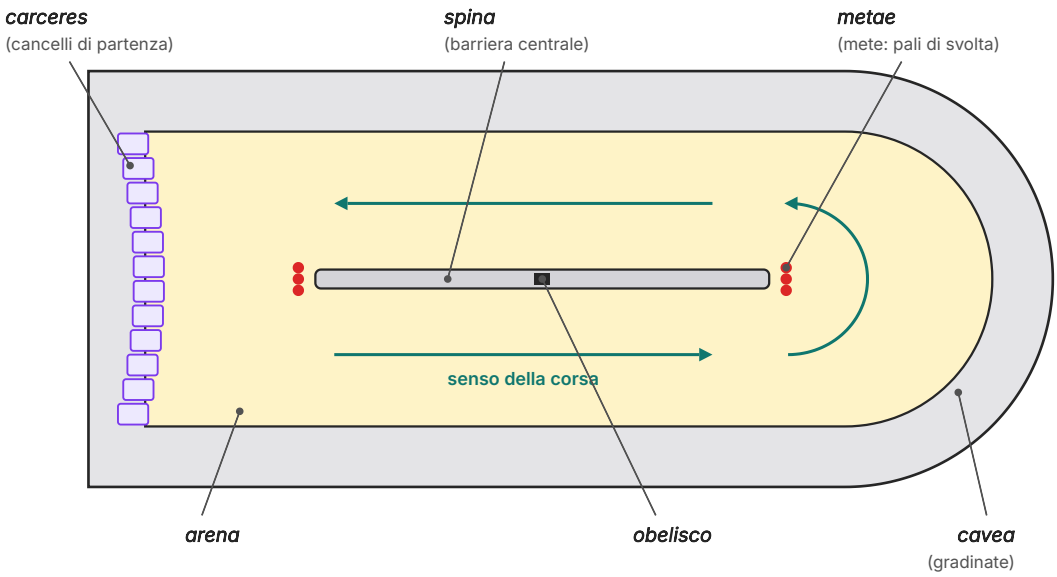
Il ***theatrum*** aveva forma semicircolare: le gradinate (*cavea*) guardavano l'orchestra e il palcoscenico, chiuso sul fondo da un alto edificio, la *scaena*. Per secoli i Romani usarono teatri provvisori di legno; il primo teatro stabile in pietra fu quello di Pompeo, inaugurato nel 55 a.C. Vi si rappresentavano le commedie di Plauto e di Terenzio e, in età imperiale, soprattutto mimi e pantomimi. Gli attori portavano una maschera, la ***persona***: dal nome della maschera teatrale vengono l'italiano «persona» e «personaggio».

COLLEGAMENTI · LATINO E GRECO

Il teatro parla greco

Il teatro nacque in Grecia, e i Romani ne presero anche le parole. *theatrum* viene da θέατρον, «il luogo da cui si guarda» (da θεάομαι «guardare»); *scaena* da σκηνή, in origine «tenda, baracca», poi l'edificio davanti al quale recitavano gli attori; *orchestra* da ὀρχήστρα, lo spazio dove danzava il coro (ὀρχέομαι «danzare»); *chorus* da χορός. Nota come il latino trascrive le lettere greche: θ diventa *th*, χ diventa *ch*, le uscite -ος e -ον diventano *-us* e *-um*.

L'*amphitheatrum*, invece, è un edificio romano, anche se il nome è formato con parole greche: ἀμφί «intorno» e θέατρον, cioè un teatro con le gradinate tutto intorno all'arena.



Schema non in scala: forma e posizione degli elementi sono semplificate.

Figura 11.5 Pianta schematica, non in scala, del Circo Massimo in età imperiale. I carri partivano dai dodici *carceres* e percorrevano sette giri in senso antiorario, tenendo la *spina* alla loro sinistra e girando intorno alle *metae*. L'obelisco collocato da Augusto sulla spina si trova oggi in piazza del Popolo.

ESEMPIO SVOLTO

Una frase con qualità e concordanze: *Auriga audax, vir magnae virtutis, equos veloces in circo regebat*

1. **Leggo tutta la frase** e noto i vocaboli noti: *auriga* «auriga», *vir*, *equus* «cavallo», *circus*; *virtus, -utis* f. «valore».
2. **Il verbo.** *regebat*: tema *reg-* + suffisso *-eba-* + desinenza *-t*; 3ª persona singolare dell'imperfetto indicativo attivo di *rego, -is, rexi, rectum, -ere* «guidare, reggere».
3. **Il soggetto.** *auriga* è nominativo singolare, maschile, della prima declinazione; *audax* (a una uscita) è anch'esso nominativo singolare maschile e gli fa da attributo.
4. **L'apposizione e la qualità.** *vir* è un secondo nominativo riferito ad *auriga*: un'apposizione. Da *vir* dipende *magnae virtutis*, genitivo singolare con attributo: complemento di qualità.
5. **L'oggetto e gli altri complementi.** *equos* è accusativo plurale (complemento oggetto); *veloces* (da *velox, -ocis*) è accusativo plurale maschile e concorda con *equos*, pur avendo una desinenza diversa. *in circo*: *in* + ablativo, stato in luogo.
6. **Traduzione.** Letterale: «L'auriga audace, uomo di grande valore, guidava i cavalli veloci nel circo». In buon italiano: «Nel circo l'audace auriga, un uomo di grande valore, guidava cavalli veloci».

11.5.2 Un brano: la rana e il bue

Il poeta latino Fedro (I secolo d.C.) scrisse in versi una raccolta di favole, molte delle quali riprendono quelle attribuite al greco Esopo. Leggi una versione semplificata della favola della rana che voleva diventare grande come un bue (adattato da Fedro, *Fabulae* I,24).

Olim in prato rana ingentem bovem conspicit. Rana parva est, sed animum superbum habet et invidia movetur. Itaque pellem rugosam inflat et filios interrogat: «Nunc magna sum?» Filii respondent: «Non es: bos ingens est». Rana iterum magna vi pellem inflat et iterum interrogat; filii iterum respondent: «Bovem non aequas». Denique rana vehementer inflatur et rumpitur. Sic humiles potentium vires aequare non possunt.

Glossario: *pratum, -i* n. «prato»; *rana, -ae* f. «rana»; *conspicio, -is, conspexi, conspectum, -ere* «scorgere»; *superbus, -a, -um* «superbo»; *invidia, -ae* f. «invidia»; *pellis, -is* f. «pelle»; *rugosus, -a, -um* «rugoso»; *inflo, -as, -avi, -atum, -are* «gonfiare»; *interrogo, -as, -are* «domandare»; *aequo, -as, -are* «uguagliare»; *denique* «infine»; *vehementer* «con violenza»; *rumpo, -is, rupi, ruptum, -ere* «rompere»; al passivo «scoppiare»; *humilis, -e* «umile, debole».

Analisi guidata. 1) Individua i tre aggettivi della seconda classe del brano e il loro tipo: *ingentem* (a una uscita, acc. sing. m. con *bovem*), *humiles* (a due uscite, usato come nome: «i deboli»), *potentium* (a una uscita, gen. plur. sostantivato: «dei potenti»). 2) Riconosci le forme di *bos* e di *vis*: *bovem* acc. sing., *bos* nom. sing.; *vi* abl. sing., *vires* acc. plur. 3) Che complemento è *magna vi*? Un ablativo di modo con attributo: «con grande forza». 4) Che cosa esprime *invidia* in *invidia*

movetur? È un ablativo di causa efficiente: la rana «è mossa dall'invidia». 5) Osserva *inflatur* e *rumpitur*: due passivi che l'italiano rende bene con verbi riflessivi o intransitivi, «si gonfia» e «scoppia».

Proposta di traduzione. «Un giorno, in un prato, una rana scorge un bue enorme. La rana è piccola, ma ha un animo superbo ed è presa dall'invidia. Così gonfia la pelle rugosa e domanda ai figli: "Adesso sono grande?". I figli rispondono: "No: il bue è enorme". La rana gonfia di nuovo la pelle con grande forza e di nuovo domanda; i figli di nuovo rispondono: "Non uguagli il bue". Alla fine la rana si gonfia con violenza e scoppia. Così i deboli non possono uguagliare le forze dei potenti.»

11.5.3 Il testo di Fedro, senza adattamenti

Ecco ora l'inizio e la fine della stessa favola come li scrisse Fedro (*Fabulae* I, 24, vv. 1–4 e 9–10), **senza adattamenti**. È poesia: l'ordine delle parole è più libero di quello della prosa, e il primo verso, come spesso in Fedro, anticipa la morale. Prima di guardare le note, leggi i versi e prova a riconoscere che cosa racconta ciascuno, aiutandoti con la versione semplificata che hai appena tradotto.

Inops, potentem dum vult imitari, perit.
In prato quondam rana conspexit bovem,
et tacta invidia tantae magnitudinis
rugosam inflavit pellem. [...]
Novissime indignata, dum vult validius
inflare sese, rupto iacuit corpore.

Note: *inops, -opis* «povero, debole» e *potens, -entis* «potente», aggettivi a una uscita usati come nomi; *dum vult* «mentre vuole» (*dum* con l'indicativo, capitolo 12; *vult* è la 3ª persona singolare del verbo irregolare *volo* «volere»); *imitari* «imitare»; *perit* «va in rovina, muore»; *quondam* «un giorno»; *tacta* «colpita», participio perfetto di *tango*; *tantae magnitudinis* «di una così grande mole»; *novissime* «alla fine»; *indignata* «sdegnata»; *validius* «più forte»; *sese* = *se*; *rupto corpore* «con il corpo scoppiato»; *iaceo, -es, iacui, -ere* «giacere».

Confronto. 1) Fedro racconta con il perfetto (*conspexit, inflavit, iacuit*), la versione semplificata con il presente. 2) In *rugosam … pellem* e *rupto … corpore* l'aggettivo è lontano dal suo nome: in poesia succede spesso, e la concordanza ti dice che cosa va con che cosa. 3) La morale, che nella versione semplificata era alla fine, qui apre la favola: «Il debole, mentre vuole imitare il potente, va in rovina». 4) Traduzione dei versi 2–4 e 9–10: «Un giorno, in un prato, una rana vide un bue e, presa dall'invidia per una mole così grande, gonfiò la sua pelle rugosa. [...] Alla fine, sdegnata, mentre vuole gonfiarsi ancora più forte, giacque con il corpo scoppiato.»

11.5.4 Formazione delle parole: i suffissi degli aggettivi

Anche molti aggettivi si formano con un suffisso, aggiunto al tema di un nome o di un verbo. Alcuni dei più frequenti sono della seconda classe, che ora sai declinare; altri sono della prima

(Tabella 11.12).

Tabella 11.12 Alcuni suffissi degli aggettivi e i loro valori.

Suffisso	Valore	Esempi	In italiano
-alis, -e (*-aris, -e*)	«che riguarda, relativo a»	*navalis* «navale» (*navis*); *regalis* «regale» (*rex*); *consularis* «consolare» (*consul*)	-ale, -are
-bilis, -e	«che può essere...»	*amabilis* «amabile» (*amo*); *mobilis* «mobile» (*moveo*)	-bile
-osus, -a, -um	«pieno di, ricco di»	*periculosus* «pericoloso» (*periculum*); *gloriosus* «glorioso» (*gloria*)	-oso
-eus, -a, -um	«fatto di» (la materia)	*aureus* «d'oro» (*aurum*); *ferreus* «di ferro» (*ferrum*)	-eo (aureo, ferreo)

Il suffisso *-aris* è una variante di *-alis*: si usa quando nella parola c'è già una *l*, per evitare due *l* vicine (*consul* → *consularis*, *miles* → *militaris*). Anche l'italiano lo conserva: «navale» ma «consolare», «militare».

SINTESI

- *vis* f. «forza» ha al singolare solo *vis, vim, vi*; il plurale *vires, virium, viribus* significa «forze».
- *bos, bovis* ha gen. plur. *boum*, dat. e abl. plur. *bobus/bubus*; *sus, suis* ha acc. *suem*, gen. plur. *suum*.
- *Iuppiter* si declina sul tema *Iov-* (*Iovis, Iovi, Iovem, Iove*); *iter* sul tema *itiner-* (*itineris, itinera*).
- *turris, puppis, securis, sitis, Tiberis* hanno acc. sing. in *-im* e abl. sing. in *-i*.
- Alcuni nomi cambiano significato al plurale: *aedes* «tempio» / «casa», *finis* «confine» / «territorio», *carcer* «carcere» / «cancelli del circo», *ops* «aiuto» / «ricchezze».
- Gli aggettivi della seconda classe seguono la terza declinazione (tema in *-i*): abl. sing. *-i*, gen. plur. *-ium*, neutro plur. *-ia*.
- Si dividono in aggettivi a tre uscite (*acer, acris, acre*), a due uscite (*fortis, -e*) e a una uscita (*felix, -icis*).
- *vetus, pauper, dives, princeps* hanno tema in consonante: abl. sing. *-e*, gen. plur. *-um*, neutro plur. *-a*.
- Nome e aggettivo concordano in genere, numero e caso anche se appartengono a declinazioni diverse: *agricolae fortes, templa ingentia*.
- Il complemento di qualità si esprime con il genitivo o l'ablativo, sempre con un attributo: *vir magni ingenii / magno ingenio*.
- Abbondanza e privazione si esprimono con l'ablativo semplice (*frumento abundat*, *aqua caret*); *plenus* regge anche il genitivo.
- I Romani assistevano alle corse dei carri nel circo, ai combattimenti dei gladiatori nell'anfiteatro e alle commedie nel teatro.

ESERCIZI

Comprendere e ricordare

1. ● Il genitivo plurale di *bos, bovis* è:
   - **A.** *bovum*
   - **B.** *boum*
   - **C.** *bovium*
   - **D.** *bobus*

2. ● Quale forma è l'ablativo singolare di *vis* «forza»?
   - **A.** *vis*
   - **B.** *viri*
   - **C.** *vire*
   - **D.** *vi*

3. ● Un aggettivo «a due uscite» ha al nominativo singolare:
   A. una forma per il maschile e il femminile e una per il neutro
   B. tre forme diverse, una per genere
   C. una sola forma per i tre generi
   D. una forma per il maschile e una per il femminile e il neutro

4. ●● L'ablativo singolare di *vetus, -eris* è:
   A. *veteri*
   B. *vetus*
   C. *vetere*
   D. *vetero*

5. ●● In *vir magni ingenii* il genitivo esprime un complemento di:
   A. specificazione
   B. abbondanza
   C. privazione
   D. qualità

6. ●● Quale frase contiene un complemento di privazione?
   A. *Ager frumento abundat.*
   B. *Milites aqua carebant.*
   C. *Puer magno ingenio est.*
   D. *Templum ingens est.*

Analisi morfologica

7. ● Analizza le forme (caso, numero, genere) e indica il lemma: *viribus, boum, Iovem, itinera, sue, vim*.

8. ● Analizza indicando tutte le possibilità: *fortis, forti, acre, felicia, omnium, brevem*.

9. ●● Distingui le forme e indica da quale nome derivano: *viri, vires, viris, viribus, virum, virium*.

10. ●● Declina al singolare e al plurale *iter longum* «lungo viaggio».

11. ●● Declina al singolare e al plurale *consul prudens* «console saggio» e spiega perché al genitivo plurale nome e aggettivo hanno desinenze diverse.

12. ●●● Forma i casi richiesti: a) ablativo singolare di *nauta audax*; b) genitivo plurale di *civis pauper*; c) ablativo singolare di *senex dives*; d) nominativo plurale di *animal acre*; e) accusativo singolare di *urbs celebris*; f) dativo plurale di *mater felix*.

13. ●● Valenza. Per ogni frase indica la valenza del verbo, i suoi argomenti e gli eventuali circostanti: a) *Hostes oppidum aqua privaverunt.* (*privo* «privare») b) *Vir magnae virtutis urbem defendit.* c) *Silva animalibus abundat.* (*abundo* «abbondare») d) *Equi veloces in circo currunt.*

Completare le desinenze

14. ● Completa con la desinenza dell'aggettivo e traduci. a) *Milites fort_____ castra defendunt.* b) *Mater cum filiis felic_____ in villa habitat.* c) *Consul vir prudens est; senatores consulem prudent_____ laudant.* d) *Poeta carmen brev_____ recitat.* (*carmen, -inis* n. «carme»)

15. ● Completa le forme dei nomi irregolari e traduci. a) *Agricola bov_____ (acc. plur.) in agrum ducit.* b) *Templum Iov_____ in Capitolio erat.* c) *Hostes magna v_____ oppidum oppugnant.* d) *Legio longum it_____ (acc.) faciebat.* e) *Naves per Tiber_____ navigabant.*

16. ●● Completa i complementi di qualità e traduci. a) *Cicero vir magn_____ ingeni_____ (gen.) erat.* b) *Puella pulchr_____ ocul_____ (abl. plur.) in horto ambulabat.* c) *Auriga erat vir magn_____ virtut_____ (gen.).* d) *Germani homines ingent_____ corpor_____ (abl. plur.) erant.*

17. ●● Completa i complementi di abbondanza e di privazione e traduci. a) *Sicilia frument_____ abundat.* b) *Milites aqu_____ carebant.* c) *Nautae naves frument_____ complent.* d) *Hostes agricolas omn_____ bon_____ (abl. plur.) spoliaverunt.* e) *Cavea plena erat spectator_____ (gen. plur.).* (*spectator, -oris* m. «spettatore»)

18. ●●● Completa con l'aggettivo concordato (attenzione al tema in consonante) e traduci. a) *Cum amico vet_____ ambulabam.* b) *Casae agricolarum paup_____ parvae erant.* c) *Mercator a princip_____ Gallorum laudatur.* d) *Templa vet_____ in foro erant.* e) *Viri omn_____ cum amico div_____ cenabant.* (*ceno, -as, -are* «cenare»)

Lessico

19. ● Scrivi almeno una parola italiana derivata da ciascuna voce latina e spiegane il legame di significato: *fortis, brevis, gravis, velox, felix, iter, bos, vetus*.

20. ●● Nomi che cambiano significato al plurale. Traduci le coppie di frasi. a) *Aedes Vestae in foro est. / Aedes Ciceronis magnae erant.* b) *Finis itineris propinquus est. / Helvetii fines latos habebant.* c) *Carcer obscurus est. / Quadrigae e carceribus erumpunt.* d) *Agricolae deorum opem implorant. / Mercator magnas opes habet.* (*propinquus, -a, -um* «vicino»; *erumpo, -is, -ere* «uscire di slancio»; *imploro, -as, -are* «implorare»)

21. ●● Nomi scientifici. In ciascun nome individua il nome e l'aggettivo, indica genere e classe dell'aggettivo e spiega la concordanza: *Homo sapiens*; *Salvia officinalis*; *Taraxacum officinale*; *Calendula officinalis*. Perché lo stesso aggettivo esce una volta in *-is* e una volta in *-e*?

22. ●●● Scegli nel vocabolario il significato adatto di *gravis* («pesante, grave, autorevole») e di *acer* («acuto, accanito, focoso») e traduci. a) *Saxum grave est.* b) *Senator vir gravis est.* c) *Vulnus grave erat.* d) *Romani acre bellum gerebant.* e) *Equus acer in prato currit.* (*saxum, -i* n. «sasso»; *vulnus, -eris* n. «ferita»; *gero, -is, -ere* «condurre»)

23. ●● Formazione delle parole. Individua il suffisso e la parola di partenza, poi traduci l'aggettivo: a) *famosus* (*fama*); b) *argenteus* (*argentum* «argento»); c) *militaris* (*miles*); d) *laudabilis* (*laudo*); e) *naturalis* (*natura*); f) *terribilis* (*terreo*).

Tradurre dal latino

24. ● Traduci (nomi irregolari). a) *Agricola boves in prato videt.* b) *Templum Iovis in Capitolio erat.* c) *Milites longum iter faciebant.* d) *Vis tempestatis naves delebat.* e) *Rustici sues et boves alebant.* (*tempestas, -atis* f. «tempesta»; *rusticus, -i* m. «contadino»; *alo, -is, alui, altum, -ere* «nutrire, allevare»)

25. ● Traduci (aggettivi della seconda classe). a) *Vita brevis est.* b) *Milites fortes castra defendebant.* c) *Omnes cives consulem prudentem laudant.* d) *Poeta celeber carmina dulcia recitabit.* e) *Pueri tristes erant, nam ludus difficilis erat.*

26. ●● Traduci e indica gli aggettivi con tema in consonante. a) *Senex pauper cum cane fideli in casa parva habitabat.* b) *Mercator dives magnas opes habet, sed felix non est.* c) *In templo vetere statuae deorum erant.* d) *Principes Gallorum a Caesare convocati sunt.* e) *Nautae audaces navem velocem parabant.* (*convoco, -as, -avi, -atum, -are* «convocare»)

27. ●● Traduci e indica i complementi di qualità. a) *Cornelia erat puella magni animi.* b) *Hannibal, dux magnae audaciae, Alpes superavit.* c) *Germani erant homines ingenti corpore.* d) *Puella caeruleis oculis in horto ambulat.* e) *Consul vir magna prudentia habebatur.* (*Alpes, -ium* f. plur. «le Alpi»; *caeruleus, -a, -um* «azzurro»; *prudentia, -ae* f. «saggezza»)

28. ●● Traduci e distingui abbondanza e privazione. a) *Gallia frumento abundat.* b) *Oppidum aqua carebat et cives siti cruciabantur.* c) *Hostes agricolas omnibus bonis privaverunt.* d) *Naves frumento complebantur.* e) *Cavea plena erat spectatorum.* f) *Milites cibo et somno egebant.* (*sitis, -is* f. «sete», abl. *siti*; *crucio, -as, -are* «tormentare»; *cibus, -i* m. «cibo»; *somnus, -i* m. «sonno»)

29. ●●● Traduci il brano (testo della redazione).
Hodie ludi circenses celebrantur et ingens turba civium ad Circum Maximum properat. Mox cavea plena est spectatorum: viri et matronae, pueri et senes magno clamore aurigas salutant. Ad carceres quadrigae stant; equi acres et veloces signum exspectant. Ecce, signum datur: quadrigae magna vi per harenam currunt et circum spinam volant. Auriga prasinus, vir audax et magni animi, metas celeriter flectit; sed auriga venetus equos fortes et indefessos habet. Tandem venetus adversarium superat et victor palmam accipit. Populus victorem laudat, sed fautores factionis prasinae tristes e circo discedunt.
Glossario: *ludi circenses* «giochi del circo»; *turba, -ae* f. «folla»; *propero, -as, -are* «affrettarsi»; *senex, senis* m. «vecchio»; *clamor, -oris* m. «grido»; *saluto, -as, -are* «salutare»; *quadriga, -ae* f. «quadriga»; *exspecto, -as, -are* «aspettare»; *ecce* «ecco»; *harena, -ae* f. «sabbia, arena»; *circum* + acc. «intorno a»; *volo, -as, -are* «volare»; *prasinus, -a, -um* «della squadra verde»; *venetus, -a, -um* «della squadra azzurra»; *celeriter* «velocemente»; *flecto, -is, flexi, flexum, -ere* «piegare, girare intorno»; *indefessus, -a, -um* «instancabile»; *adversarius, -ii* m. «avversario»; *victor, -oris* m. «vincitore»; *palma, -ae* f. «palma (premio della vittoria)»; *accipio, -is, accepi, acceptum, -ere* «ricevere»; *fautor, -oris* m. «sostenitore»; *factio, -onis* f. «squadra»; *discedo, -is, discessi, discessum, -ere* «allontanarsi».

Tradurre dall'italiano

30. ● Traduci in latino. a) «Il soldato coraggioso fa un lungo viaggio.» b) «I contadini hanno buoi forti.» c) «La vita è breve.» d) «Tutti i cittadini lodano il console saggio.» (*miles, -itis* m. «soldato»)

31. ●● Traduci in latino, facendo attenzione ai complementi. a) «Cicerone era un uomo di grande ingegno.» b) «La Sicilia abbonda di grano.» c) «I soldati erano privi d'acqua.» d) «Il vecchio povero viveva con un cane fedele.» (*ingenium, -ii* n. «ingegno»; *vivo, -is, vixi, victum, -ere* «vivere»; *canis, -is* m. «cane»)

32. ●●● Traduci in latino il breve testo: «Nel circo c'era una folla enorme. Gli aurighi audaci guidavano cavalli veloci e forti. Il vincitore, uomo di grande coraggio, era lodato da tutti gli spettatori.» (*turba, -ae* f. «folla»; *rego, -is, -ere* «guidare»; *animus, -i* m. «coraggio»)

Verso la verifica

33. ●●● Leggi il brano (testo della redazione) e svolgi le attività.
Romani munera gladiatoria valde amabant. In amphitheatro ingens turba conveniebat et cavea plena erat spectatorum. Gladiatores, homines magnae audaciae et ingentibus viribus, in harenam descendebant. Alii gladiis et scutis pugnabant, alii retibus et tridentibus. Saepe etiam venationes celebrabantur: leones et apri acres cum venatoribus pugnabant. Gladiator victor palmam accipiebat; victus interdum a populo servabatur, nam populus virtutem fortium laudabat.
Glossario: *munus gladiatorium* «combattimento di gladiatori»; *valde* «molto»; *convenio, -is, -veni, -ventum, -ire* «radunarsi»; *gladiator, -oris* m. «gladiatore»; *audacia, -ae* f. «audacia»; *descendo, -is, -scendi, -scensum, -ere* «scendere»; *alii … alii* «alcuni … altri»; *rete, -is* n. «rete» (abl. plur. *retibus*); *tridens, -entis* m. «tridente»; *venatio, -onis* f. «caccia»; *leo, -onis* m. «leone»; *aper, apri* m. «cinghiale»; *venator, -oris* m. «cacciatore»; *victus* «il vinto»; *interdum* «talvolta»; *servo, -as, -are* «salvare, risparmiare»; *virtus, -utis* f. «valore».
a) Traduci il brano. b) Analizza *ingens, viribus, acres, fortium, retibus* (caso, numero, genere; lemma). c) Individua i complementi di qualità e di abbondanza e spiega la loro costruzione. d) Trova un aggettivo usato come nome. e) Civiltà: perché i combattimenti dei gladiatori si chiamavano *munera*? Come si chiama l'anfiteatro più famoso di Roma, e chi lo inaugurò? In che cosa differiva dal circo, per forma e per spettacoli?

PER APPROFONDIRE

- [TBP] A. Traina, G. Bernardi Perini, *Propedeutica al latino universitario*: le pagine sui temi in *-i* della terza declinazione, sul rotacismo e sull'origine dell'ablativo latino.
- [TB] A. Traina, T. Bertotti, *Sintassi normativa della lingua latina*: i paragrafi sul genitivo e sull'ablativo di qualità e sui verbi di abbondanza e privazione.
- [CM] L. Castiglioni, S. Mariotti, *IL. Vocabolario della lingua latina*: le voci *vis*, *aedes*, *finis* e *carcer*, per osservare come il vocabolario registra i significati del plurale.
- [CAR] J. Carcopino, *La vita quotidiana a Roma all'apogeo dell'impero*: i capitoli sugli spettacoli, il circo, l'anfiteatro e il teatro.

Glossario del capitolo

Ablativo strumentale
Funzione dell'ablativo ereditata dal caso indoeuropeo del mezzo e della compagnia: mezzo, modo, compagnia, causa, qualità, abbondanza.

Accusativo in -im
Desinenza antica dell'accusativo singolare di alcuni nomi in -is con tema in -i (turrim, puppim, Tiberim), che hanno anche l'ablativo in -i.

Aggettivi con tema in consonante
Pochi aggettivi a una uscita (vetus, pauper, dives, princeps) con abl. sing. in -e, gen. plur. in -um e neutro plur. in -a.

Aggettivo a due uscite
Aggettivo della seconda classe con una forma per maschile e femminile e una per il neutro al nominativo singolare: fortis, forte.

Aggettivo a tre uscite
Aggettivo della seconda classe con tre forme diverse al nominativo singolare, una per genere: acer, acris, acre.

Aggettivo a una uscita
Aggettivo della seconda classe con un'unica forma al nominativo singolare per i tre generi; il vocabolario aggiunge il genitivo: felix, -icis.

Aggettivo della seconda classe
Aggettivo che segue la terza declinazione (tema in -i): abl. sing. -i, gen. plur. -ium, neutro plur. -ia; può essere a tre, a due o a una uscita.

Amphitheatrum
Edificio ellittico con gradinate tutto intorno all'arena, destinato ai combattimenti dei gladiatori e alle cacce; il più famoso è il Colosseo.

Carceres
I box di partenza del circo, chiusi da cancelli, da cui uscivano i carri; al singolare carcer significa «prigione».

Circus Maximus
Il più grande circo di Roma, nella valle fra Palatino e Aventino, dove si svolgevano le corse dei carri (ludi circenses).

Complemento di abbondanza
Indica ciò di cui qualcosa è pieno o ricco; in latino ablativo semplice (frumento abundat), con plenus anche genitivo.

Complemento di privazione
Indica ciò che manca o viene tolto; in latino ablativo semplice dopo careo, egeo, privo, spolio, vacuus: aqua carere.

Complemento di qualità
Indica una caratteristica fisica o morale di una persona o di una cosa; in latino genitivo o ablativo, sempre con un attributo: vir magni ingenii / magno ingenio.

Factiones
Le quattro squadre delle corse dei carri, distinte dai colori: bianca, rossa, verde e azzurra.

Ludi
Feste pubbliche in onore degli dèi, organizzate dai magistrati, con corse dei carri, rappresentazioni teatrali e altri spettacoli.

Metae
I pali di svolta a forma di cono posti alle due estremità della spina, intorno ai quali giravano i carri.

Munus (gladiatorium)
Combattimento di gladiatori; il nome («dono, dovere») ricorda che in origine era offerto durante i funerali di un personaggio illustre.

Nomi irregolari della terza declinazione
Nomi di uso frequente con un tema diverso dal nominativo o con forme mancanti: vis, bos, Iuppiter, iter, sus.

Persona
La maschera indossata dagli attori del teatro antico; da essa derivano l'italiano «persona» e «personaggio».

Spina
La barriera centrale che divideva in due la pista del circo; vi erano collocati i contagiri e, nel Circo Massimo, un obelisco.

Soluzioni

1. B. *boum*: *bos* ha il genitivo plurale senza la *v* del tema; *bobus* è dativo/ablativo plurale.

2. D. *vi* «con la forza»; *vis* è nominativo (o vocativo), *viri* e *vire* non sono forme di *vis*.

3. A. Esempio: *fortis* (maschile e femminile), *forte* (neutro).

4. C. *vetere*: *vetus* ha tema in consonante e quindi ablativo in *-e* (gen. plur. *veterum*).

5. D. Genitivo accompagnato da un attributo che descrive la persona: genitivo di qualità, «un uomo di grande ingegno».

6. B. *aqua* dipende da *carebant* «erano privi»: ablativo di privazione. A contiene un complemento di abbondanza, C un ablativo di qualità, D un nome del predicato.

7. *viribus*: dat. o abl. plur. f. di *vis*; *boum*: gen. plur. m./f. di *bos*; *Iovem*: acc. sing. m. di *Iuppiter*; *itinera*: nom., acc. o voc. plur. n. di *iter*; *sue*: abl. sing. m./f. di *sus*; *vim*: acc. sing. f. di *vis*.

8. *fortis*: nom. o voc. sing. m./f., gen. sing. dei tre generi, (acc. plur. m./f. nella forma antica); *forti*: dat. o abl. sing. dei tre generi; *acre*: nom., acc. o voc. sing. n. di *acer*; *felicia*: nom., acc. o voc. plur. n. di *felix*; *omnium*: gen. plur. dei tre generi di *omnis*; *brevem*: acc. sing. m./f. di *brevis*.

9. *viri*: gen. sing. oppure nom./voc. plur. di *vir*; *vires*: nom., acc. o voc. plur. di *vis*; *viris*: dat. o abl. plur. di *vir*; *viribus*: dat. o abl. plur. di *vis*; *virum*: acc. sing. di *vir* (nei poeti anche gen. plur.); *virium*: gen. plur. di *vis*.

10. Sing.: *iter longum, itineris longi, itineri longo, iter longum, iter longum, itinere longo*. Plur.: *itinera longa, itinerum longorum, itineribus longis, itinera longa, itinera longa, itineribus longis*.

11. Sing.: *consul prudens, consulis prudentis, consuli prudenti, consulem prudentem, consul prudens, consule prudenti*. Plur.: *consules prudentes, consulum prudentium, consulibus prudentibus, consules prudentes, consules prudentes, consulibus prudentibus*. *consul* è un nome del primo gruppo (tema in consonante: gen. plur. *-um*, abl. sing. *-e*), *prudens* un aggettivo con tema in *-i* (gen. plur. *-ium*, abl. sing. *-i*): concordano nel caso, ma ciascuno segue il proprio modello.

12. a) *nauta audaci*; b) *civium pauperum*; c) *sene divite*; d) *animalia acria*; e) *urbem celebrem*; f) *matribus felicibus*.

13. a) Trivalente: *hostes*, *oppidum*, *aqua* (privazione, richiesta da *privo*). b) Bivalente: *vir magnae virtutis* (soggetto; il complemento di qualità ne fa parte), *urbem*. c) Bivalente: *silva*, *animalibus* (abbondanza, richiesta da *abundo*). d) Monovalente: *equi veloces*; *in circo* è un circostante.

14. a) *fortes*: «I soldati coraggiosi difendono l'accampamento». b) *felicibus*: «La madre abita nella villa con i figli felici». c) *prudentem*: «Il console è un uomo saggio; i senatori lodano il console saggio». d) *breve* (neutro, come *carmen*): «Il poeta recita un breve carme».

15. a) *boves*: «Il contadino conduce i buoi nel campo». b) *Iovis*: «Il tempio di Giove era sul Campidoglio». c) *vi*: «I nemici assaltano la città fortificata con grande violenza». d) *iter*: «La legione faceva una lunga marcia». e) *Tiberim*: «Le navi navigavano lungo il Tevere».

16. a) *magni ingenii*: «Cicerone era un uomo di grande ingegno». b) *pulchris oculis*: «La fanciulla dai begli occhi passeggiava nel giardino». c) *magnae virtutis*: «L'auriga era un uomo di grande valore». d) *ingentibus corporibus*: «I Germani erano uomini di corporatura enorme».

17. a) *frumento*: «La Sicilia abbonda di grano». b) *aqua*: «I soldati erano privi d'acqua». c) *frumento*: «I marinai riempiono di grano le navi». d) *omnibus bonis*: «I nemici spogliarono i contadini di tutti i

beni». e) *spectatorum*: «La cavea era piena di spettatori».

18. a) *vetere*: «Passeggiavo con un vecchio amico». b) *pauperum* (concorda con *agricolarum*): «Le capanne dei contadini poveri erano piccole». c) *principe*: «Il mercante è lodato dal capo dei Galli». d) *vetera*: «Nel foro c'erano templi antichi». e) *omnes*, *divite*: «Tutti gli uomini cenavano con un amico ricco».

19. Traccia: *fortis* → forte, fortezza (luogo «forte», difeso); *brevis* → breve, brevità, abbreviare (rendere breve); *gravis* → grave, gravità (la forza che rende «pesanti» i corpi), aggravare; *velox* → veloce, velocità; *felix* → felice, felicità; *iter* → itinerario (il percorso di un viaggio), itinerante; *bos* → bovino (che riguarda i buoi); *vetus* → vetusto (antico), veterano (soldato «vecchio», con molti anni di servizio).

20. a) «Il tempio di Vesta è nel foro» / «La casa di Cicerone era grande». b) «La fine del viaggio è vicina» / «Gli Elvezi avevano un territorio vasto». c) «Il carcere è buio» / «Le quadrighe escono di slancio dai cancelli di partenza». d) «I contadini implorano l'aiuto degli dèi» / «Il mercante ha grandi ricchezze». In ogni coppia il plurale ha un significato diverso dal singolare.

21. *Homo* è un nome maschile (terza declinazione) e *sapiens* un aggettivo a una uscita al nom. sing. maschile. *Salvia* e *Calendula* sono femminili della prima declinazione: l'aggettivo a due uscite *officinalis, -e* è al nom. sing. femminile, in *-is*. *Taraxacum* è neutro della seconda declinazione: l'aggettivo è al nom. sing. neutro, *officinale*. Lo stesso aggettivo cambia uscita perché concorda nel genere con nomi diversi.

22. a) «Il sasso è pesante» (significato concreto). b) «Il senatore è un uomo autorevole». c) «La ferita era grave». d) «I Romani conducevano una guerra accanita» (oppure: «combattevano una guerra aspra»). e) «Un cavallo focoso corre nel prato».

23. a) *-osus*: «famoso, pieno di fama». b) *-eus*: «d'argento». c) *-aris*, variante di *-alis* dopo una *l*: «militare, dei soldati». d) *-bilis*: «lodevole, degno di lode». e) *-alis*: «naturale, della natura». f) *-bilis*: «terribile, che spaventa».

24. a) «Il contadino vede i buoi nel prato». b) «Il tempio di Giove era sul Campidoglio». c) «I soldati facevano una lunga marcia». d) «La violenza della tempesta distruggeva le navi» (*vis* nom. sing., soggetto). e) «I contadini allevavano maiali e buoi» (*sues*, *boves* acc. plur.).

25. a) «La vita è breve» (*brevis* nome del predicato). b) «I soldati coraggiosi difendevano l'accampamento». c) «Tutti i cittadini lodano il console saggio». d) «Il poeta famoso reciterà dolci poesie» (*dulcia* acc. plur. n.). e) «I ragazzi erano tristi, infatti la scuola era difficile».

26. a) «Un vecchio povero abitava in una piccola casa con un cane fedele» (*pauper* tema in consonante; *fideli* abl. in *-i*). b) «Il ricco mercante ha grandi ricchezze, ma non è felice» (*dives*; *opes* «ricchezze»). c) «Nell'antico tempio c'erano le statue degli dèi» (*vetere* abl. in *-e*). d) «I capi dei Galli furono convocati da Cesare» (*principes*, qui usato come nome). e) «I marinai audaci preparavano una nave veloce» (nessun tema in consonante: *audaces*, *velocem*).

27. a) «Cornelia era una ragazza di grande coraggio» (*magni animi*, gen.). b) «Annibale, comandante di grande audacia, superò le Alpi» (*magnae audaciae*, gen.). c) «I Germani erano uomini di corporatura enorme» (*ingenti corpore*, abl.). d) «La fanciulla dagli occhi azzurri passeggia nel giardino» (*caeruleis oculis*, abl.). e) «Il console era ritenuto un uomo di grande saggezza» (*magna prudentia*, abl.; *vir* predicativo del soggetto).

28. a) «La Gallia abbonda di grano» (abbondanza). b) «La città era priva d'acqua e i cittadini erano tormentati dalla sete» (*aqua* privazione; *siti* ablativo di causa). c) «I nemici privarono i contadini di tutti i beni» (privazione). d) «Le navi venivano riempite di grano» (abbondanza). e) «La cavea era piena di spettatori» (abbondanza, con il genitivo dopo *plena*). f) «I soldati avevano bisogno di cibo e di sonno» (privazione con *egeo*).

29. «Oggi si celebrano i giochi del circo e una folla enorme di cittadini si affretta verso il Circo Massimo. Presto la cavea è piena di spettatori: uomini e matrone, ragazzi e vecchi salutano gli aurighi con grandi grida. Ai cancelli di partenza stanno le qua-

drighe; i cavalli focosi e veloci aspettano il segnale. Ecco, viene dato il segnale: le quadrighe corrono con grande impeto sulla pista e volano intorno alla spina. L'auriga dei Verdi, uomo audace e di grande coraggio, gira velocemente intorno alle mete; ma l'auriga degli Azzurri ha cavalli forti e instancabili. Alla fine l'Azzurro supera l'avversario e, vincitore, riceve la palma. Il popolo loda il vincitore, ma i sostenitori della squadra verde si allontanano tristi dal circo.» Analisi: *plena spectatorum* abbondanza con il genitivo; *magno clamore*, *magna vi* ablativi di modo; *magni animi* genitivo di qualità; *ingens, acres, veloces, audax, fortes, tristes* aggettivi della seconda classe; *victor* predicativo del soggetto.

30. a) *Miles fortis longum iter facit.* b) *Agricolae boves fortes habent.* (oppure *validos*) c) *Vita brevis est.* d) *Omnes cives consulem prudentem laudant.*

31. a) *Cicero vir magni ingenii erat.* (oppure *magno ingenio*) b) *Sicilia frumento abundat.* c) *Milites aqua carebant.* d) *Senex pauper cum cane fideli vivebat.*

32. *In circo ingens turba erat. Aurigae audaces equos veloces et fortes regebant. Victor, vir magni animi, ab omnibus spectatoribus laudabatur.* (Oppure: *vir magno animo*; *magnae virtutis*.) Nota: *ab omnibus spectatoribus* è complemento d'agente; *omnibus* concorda con *spectatoribus* (dat./abl. plur.).

33. a) «I Romani amavano molto i combattimenti dei gladiatori. Nell'anfiteatro si radunava una folla enorme e la cavea era piena di spettatori. I gladiatori, uomini di grande audacia e di forza enorme, scendevano nell'arena. Alcuni combattevano con spade e scudi, altri con reti e tridenti. Spesso si celebravano anche cacce: leoni e cinghiali feroci combattevano con i cacciatori. Il gladiatore vincitore riceveva la palma; il vinto talvolta veniva risparmiato dal popolo, perché il popolo apprezzava il valore dei coraggiosi.» b) *ingens*: nom. sing. f. di *ingens, -entis* (concorda con *turba*); *viribus*: abl. plur. f. di *vis*; *acres*: nom. plur. m. di *acer, acris, acre* (concorda con *leones* e *apri*); *fortium*: gen. plur. m. di *fortis, -e*, usato come nome («dei coraggiosi»); *retibus*: abl. plur. n. di *rete, -is*. c) Qualità: *magnae audaciae* (genitivo) e *ingentibus viribus* (ablativo), entrambi con attributo, riferiti a *gladiatores*; abbondanza: *plena spectatorum* (genitivo dopo *plenus*). d) *fortium* «dei coraggiosi»: aggettivo della seconda classe sostantivato, al maschile plurale, come *fortes* «i coraggiosi» del § 11.3.3. Si accetta anche *victus* «il vinto», participio perfetto usato come nome. e) Si chiamavano *munera* «doni, doveri» perché in origine erano offerti in occasione dei funerali di un personaggio illustre. L'anfiteatro più famoso è l'*Amphitheatrum Flavium*, il Colosseo, inaugurato da Tito nell'80 d.C. L'anfiteatro era ellittico, con gradinate tutto intorno all'arena, e ospitava combattimenti di gladiatori e cacce; il circo era una lunga pista con la spina al centro, destinata alle corse dei carri.